



MEDIACLASSICA - UN PORTALE PER LE LINGUE CLASSICHE

Lingue classiche, competenze e *Life Skills*, ovvero delle *Artes vivendi*

di Fatima Carta

Premessa

«Non si impara il latino e il greco per parlare queste lingue, per fare i camerieri o gli interpreti o che so io. Si imparano per conoscere la civiltà dei due popoli, la cui vita si pone come base della cultura mondiale. La lingua latina o greca si impara secondo grammatica, un po' meccanicamente: ma c'è molta esagerazione nell'accusa di meccanicità e aridità», scrive Antonio Gramsci dal carcere¹, ingaggiando un'autorevole difesa dello studio delle lingue e delle civiltà classiche.

Tale difesa si rende ancor più necessaria oggi alla luce di pressanti critiche che ne pongono continuamente in discussione l'utilità e l'efficacia a vantaggio di un'istruzione professionalizzante e tecnicistica che nell'immaginario collettivo dovrebbe sviluppare competenze utili allo studente per definire e gestire un proprio progetto di vita e di sviluppo professionale.

Le continue trasformazioni che investono il mercato del lavoro esigono però flessibilità, capacità di adattamento e forte motivazione più che iperspecializzazione, come si evince dalle richieste delle aziende che cercano nei propri dipendenti il possesso di *Soft Skills*, relegando le *Hard Skills*, ovvero le competenze tecnico-professionalizzanti, a prerequisiti necessari, ma non indispensabili soprattutto per entrare a far parte dei quadri dirigenziali e per ricoprire funzioni apicali². Tale orientamento è evidente anche nel formato europeo del *curriculum vitae* in cui è presente una sezione relativa alle competenze trasversali, sempre più oggetto di attenzione da parte dei selezionatori di aziende, tanto che si sta facendo largo il videocurriculum, da allegare con un *link* a quello cartaceo, che meglio mostra la creatività, espressività e competenza comunicativa del candidato.

¹ ANTONIO GRAMSCI, Quaderni dal Carcere [4 [XIII], 55]

² Interessante a questo proposito è la lettura di GAETANO CARLOTTO, *Soft Skills. Con-vincere con le competenze trasversali e raggiungere i propri obiettivi*, Milano 2015.

Il quadro generale delle Competenze e delle *Life Skills*

Numerose sono le definizioni di competenza che si diversificano tra loro per sfumature di significato, ma che, sostanzialmente, convergono sull'idea fondamentale che la competenza è il saper agire e reagire in modo adeguato nei diversi contesti di vita, essendo in grado di mobilitare le proprie risorse personali e sapendo trarre nuova conoscenza dalle esperienze maturate.

Il 22 maggio 2018 il Consiglio dell'Unione Europea ha aggiornato le Competenze Chiave europee per l'Apprendimento permanente integrando e, in qualche caso, modificando sostanzialmente le competenze individuate nel 2006³ secondo il nuovo assetto:

1. competenza alfabetica funzionale
2. competenza multilinguistica
3. competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria,
4. competenza digitale,
5. competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare,
6. competenza in materia di cittadinanza,
7. competenza imprenditoriale,
8. competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Trasversali alle Competenze Chiave sono le cosiddette *Life Skills*, suddivise in competenze di tipo dichiarativo (sapere), procedurale (saper fare) e pragmatico (sapere come fare), identificate dal Dipartimento di Salute Mentale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità già nel 1993 e ritenute fondamentali per la crescita personale e il benessere dell'individuo:

1. Capacità di prendere decisioni (*Decision Making*)
2. Capacità di risolvere problemi (*Problem Solving*)
3. Creatività (*Creative Thinking*)
4. Senso critico (*Critical Thinking*)
5. Comunicazione efficace (*Effective Communication*)
6. Capacità di relazionarsi con gli altri (*Interpersonal Relationship Skills*)
7. Autocoscienza (*Self Awareness*)
8. Empatia (*Empathy*)
9. Gestione delle emozioni (*Coping with Emotion*)
10. Gestione dello stress (*Stress Managment*).

³ Il Parlamento Europeo e il Consiglio d'Europa (2006/962/CE) hanno introdotto il concetto di Competenze chiave nella Raccomandazione intitolata Quadro comune europeo alle competenze chiave per l'apprendimento permanente.

Non esiste una definizione univoca di *Life Skills* e non esiste nemmeno un elenco esaustivo di queste competenze fondamentali, che includono abilità sociali, comunicative e linguistiche, assertività, comportamenti e atteggiamenti che si manifestano a livello sia personale sia relazionale e che hanno numerosi punti di contatto con le Competenze Chiave, come evidenzia Franca Da Re in una sinossi rivista e riadattata secondo un personale punto di vista:

<i>Life Skills</i>	Competenze Chiave 2018
Capacità di prendere decisioni (<i>Decision Making</i>)	<ul style="list-style-type: none"> • Competenza imprenditoriale
Capacità di risolvere problemi (<i>Problem Solving</i>)	<ul style="list-style-type: none"> • Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria • Competenza digitale • Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare • Competenza imprenditoriale
Creatività (<i>Creative Thinking</i>)	<ul style="list-style-type: none"> • Competenza alfabetica funzionale • Competenza multilinguistica • Competenza imprenditoriale • Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali
Senso critico (<i>Critical Thinking</i>)	<ul style="list-style-type: none"> • Competenza alfabetica funzionale • Competenza multi linguistica • Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria • Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare • Competenza in materia di cittadinanza • Competenza imprenditoriale • Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali
Comunicazione efficace (<i>Effective Communication</i>)	<ul style="list-style-type: none"> • Competenza alfabetica funzionale • Competenza multi linguistica • Competenza digitale • Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali
Capacità di relazionarsi con gli altri (<i>Interpersonal Relationship Skills</i>)	<ul style="list-style-type: none"> • Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare • Competenza in materia di cittadinanza
Autocoscienza (<i>Self Awareness</i>)	<ul style="list-style-type: none"> • Competenza alfabetica funzionale • Competenza multilinguistica • Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare • Competenza in materia di cittadinanza • Competenza imprenditoriale • Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali

Empatia (<i>Empathy</i>)	<ul style="list-style-type: none"> • Competenza alfabetica funzionale • Competenza multi linguistica • Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare • Competenza in materia di cittadinanza • Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali
Gestione delle emozioni (<i>Coping with Emotion</i>)	<ul style="list-style-type: none"> • Competenza alfabetica funzionale • Competenza multi linguistica • Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare • Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare • Competenza in materia di cittadinanza • Competenza imprenditoriale
Gestione dello stress (<i>Stress Management</i>)	<ul style="list-style-type: none"> • Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare • Competenza in materia di cittadinanza • Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare • Competenza in materia di cittadinanza • Competenza imprenditoriale

La scuola si rivela luogo privilegiato per lo sviluppo delle *Life Skills* dal momento che raggiunge tutta la popolazione in età evolutiva, permettendo «l'interazione tra pari e tra allievi e adulti educanti sia in situazioni sociali e relazionali pure, sia in situazioni di lavoro e di compito»⁴.

L'Italia si inserisce nel panorama normativo europeo con il DM 139 del 22 agosto 2007, definendo le quattordici Competenze di Base, articolate nei quattro assi disciplinari (asse dei linguaggi, scientifico-tecnologico, matematico, storico) e le otto Competenze Chiave di Cittadinanza.

Le competenze di base vengono così articolate:

Asse dei linguaggi

1. Padronanza della lingua italiana

- Padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in vari contesti;
- Leggere, comprendere ed interpretare testi scritti di vario tipo;
- Produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi

2. Utilizzare una lingua straniera per i principali scopi comunicativi ed operativi

⁴ FRANCA DA RE, *Life Skills e competenze chiave nel curricolo*, «Rivista dell'Istruzione» 6 (2018) 45-48.

3. Utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio artistico e letterario
4. Utilizzare e produrre testi multimediali

Asse matematico

5. Utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico ed algebrico, rappresentandole anche sotto forma grafica
6. Confrontare ed analizzare figure geometriche, individuando invarianti e relazioni.
7. Individuare le strategie appropriate per la soluzione di problemi
8. Analizzare dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi anche con l'ausilio di rappresentazioni grafiche, usando consapevolmente gli strumenti di calcolo e le potenzialità offerte da applicazioni specifiche di tipo informatico

Asse scientifico-tecnologico

9. Osservare, descrivere ed analizzare fenomeni appartenenti alla realtà naturale e artificiale e riconoscere nelle sue varie forme i concetti di sistema e di complessità
10. Analizzare qualitativamente e quantitativamente fenomeni legati alle trasformazioni di energia a partire dall'esperienza
11. Essere consapevole delle potenzialità e dei limiti delle tecnologie nel contesto culturale e sociale in cui vengono applicate

Asse storico e sociale

12. Comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali.
13. Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente.
14. Riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio.

Assi culturali	Competenze Chiave
Asse dei linguaggi	competenza alfabetica funzionale competenza multilinguistica
Asse matematico	competenza matematica
Asse scientifico-tecnologico	competenza in scienze, tecnologie e ingegneria competenza digitale
Asse storico e sociale	competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare competenza in materia di cittadinanza competenza imprenditoriale competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali

Le Competenze Chiave di Cittadinanza integrano le Competenze di Base che, da sole, non coprono l'intero ventaglio delle Competenze Chiave Europee, ma che vanno a coprire le tre aree necessarie a garantire il successo formativo di ciascuno, ovvero l'educazione, la formazione e l'istruzione:

- Imparare ad imparare
- Progettare
- Comunicare
- Collaborare e partecipare
- Agire in modo autonomo e responsabile
- Risolvere problemi
- Individuare collegamenti e relazioni
- Acquisire ed interpretare l'informazione

	Educazione	Formazione	Istruzione
	Il sé e gli altri	Costruzione del sé	Il sé e la realtà
Competenze chiave di cittadinanza	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicare • Collaborare e partecipare • Agire in modo autonomo e responsabile 	<ul style="list-style-type: none"> • Imparare a imparare • Progettare 	<ul style="list-style-type: none"> • Individuare collegamenti e relazioni • Acquisire e interpretare l'informazione

L'interrelazione tra le competenze definite in modi diversi e, talvolta, disorientanti a causa di una normativa che si sovrappone e utilizza termini non univoci⁵, è colta e semplificata da Federico Batini⁶ in una tabella che viene qui ripresa e aggiornata con la normativa più recente:

OMS 1993	Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio (maggio 2018)	DM 139, 22 agosto 2007	
<i>Life Skills</i>	Competenze Chiave per l'apprendimento permanente	Competenze di base	Competenze Chiave di cittadinanza
<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione efficace 	Competenza alfabetica funzionale	Asse dei linguaggi	Comunicare Acquisire ed interpretare l'informazione
	Competenza multilinguistica		
<ul style="list-style-type: none"> • Risolvere problemi • Pensiero critico 	Competenza digitale		Asse scientifico-tecnologico
	Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria	Asse matematico	Risolvere problemi
<ul style="list-style-type: none"> • Relazioni efficaci • Empatia 	Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare	Asse storico	Imparare a imparare Collaborare e partecipare
<ul style="list-style-type: none"> • Autocoscienza • Senso critico • Gestione delle emozioni • Capacità di relazione interpersonale 	Competenza in materia di cittadinanza		Agire in modo autonomo e responsabile

⁵ Il principale elemento di equivoco nasce dal fatto che nel DM 139/2007 compaiano le "Competenze chiave di Cittadinanza" che si sovrappongono come nomenclatura alle "Competenze Chiave per l'Apprendimento permanente" e alla "Competenza di cittadinanza", creando confusione e disorientamento tra la normativa europea e quella italiana.

⁶ FEDERICO BATINI, *Leggimi ancora. Lettura ad alta voce e Life skills*, Firenze 2018, pp. 46-49.

<ul style="list-style-type: none"> • Consapevolezza di sé • Gestione delle emozioni 	Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali		
<ul style="list-style-type: none"> • Prendere decisioni • Gestione dello stress 	Competenza imprenditoriale		Ideare e progettare

Le lingue classiche nel contesto delle Competenze

All'interno di questo quadro ritengo che lo studio del Greco e del Latino, se intenzionalmente volto allo sviluppo di competenze chiave e *Life Skills*, sia particolarmente produttivo.

La **competenza alfabetica funzionale** «è la capacità di individuare, comprendere, esprimere creare e interpretare concetti, sentimenti, fatti e opinioni, in forma sia orale sia scritta, utilizzando materiali visivi, sonori e digitali attingendo a varie discipline e vari contesti. Essa implica l'abilità di comunicare e relazionarsi efficacemente con gli altri in modo opportuno e creativo»⁷.

«La competenza alfabetica costituisce la base degli apprendimenti e dello sviluppo di interazioni linguistiche nel corso della vita. Essa, pertanto, si capitalizza, si approfondisce e si adegua al contesto, affinché possa mettere in grado l'individuo di situarsi nel mondo relazionale con adeguate capacità cognitive e interpretative. [...] L'interesse volutamente dedicato alla "cura" della comunicazione attraverso la "giusta parola" (le nostre idee sono fatte di parole) e il "controllo stilistico" richiede espressamente ai sistemi di istruzione (anche a quelli rivolti agli adulti) altrettanta solerzia a sviluppare le capacità di sapere organizzare il proprio discorso utilizzando al meglio le fonti, selezionando e valutando le informazioni, argomentando rispetto ai contenuti»⁸.

A partire da tali riflessioni è evidente come lo studio delle lingue e delle letterature classiche promuova la ricerca della "giusta parola" e costituisca un addestramento continuo per l'affinamento delle capacità logico-deduttive, indispensabili per sapersi orientare nella società fluida in cui siamo immersi.

⁷ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9009-2018-INIT/it/pdf>, p. 15.

⁸ https://www.anp.it/wp-content/uploads/2018/10/2018_10_30-nuove-competenze-chiave-UE_2018_riflessioni-ANP.pdf, p. 5.

La competenza multilinguistica «è la capacità di utilizzare diverse lingue in modo appropriato ed efficace allo scopo di comunicare. In linea di massima essa condivide le abilità principali con la competenza alfabetica: si basa sulla capacità di comprendere, esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) in una gamma appropriata di contesti sociali e culturali a seconda dei desideri o delle esigenze individuali. Le competenze linguistiche comprendono una dimensione storica e competenze interculturali. Tale competenza si basa sulla capacità di mediare tra diverse lingue e mezzi di comunicazione, come indicato nel quadro comune europeo di riferimento. Secondo le circostanze, essa può comprendere il mantenimento e l'ulteriore sviluppo delle competenze relative alla lingua madre, nonché l'acquisizione della lingua ufficiale o delle lingue ufficiali di un Paese come quadro comune di interazione»⁹.

Evidente è il riferimento all'importanza rivestita dalle lingue classiche come portatrici di storia e cultura proprie dell'identità europea e facilitatrici per l'apprendimento delle lingue attuali di comunicazione.

«Il forte accento riservato alle competenze interculturali sottese alle competenze linguistiche evidenzia come in un mondo globalizzato, che mette in contatto persone e società diverse ed è fortemente connotato dalla mobilità degli individui a vari fini, siano necessarie competenze di decodifica di altre lingue e di altre culture per potersi relazionare e vivere insieme»¹⁰, come è accaduto nella storia dell'impero romano, divenuto grande e rafforzatosi nei secoli per la sua capacità di inglobare e assimilare le diverse culture.

La **competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare** «consiste nella capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti e di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera. Comprende la capacità di far fronte all'incertezza e alla complessità, di imparare a imparare, di favorire il proprio benessere fisico ed emotivo, di mantenere la salute fisica e mentale, nonché di essere in grado di condurre una vita attenta alla salute e orientata al futuro, di empatizzare e di gestire il conflitto in un contesto favorevole e inclusivo»¹¹.

Tale competenza si declina in capacità di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, capacità di imparare e di lavorare sia in modalità collaborativa sia in maniera

⁹ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9009-2018-INIT/it/pdf>, p. 17.

¹⁰ https://www.anp.it/wp-content/uploads/2018/10/2018_10_30-nuove-competenze-chiave-UE_2018_riflessioni-ANP.pdf, p. 6.

¹¹ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9009-2018-INIT/it/pdf>, p. 21.

autonoma, capacità di comprendere punti di vista diversi, capacità di concentrarsi, di riflettere criticamente e di prendere decisioni, capacità di gestire l'incertezza, la complessità e lo stress, capacità tutte che si affinano con l'esercizio di traduzione, che richiede tempi distesi e un lavoro intellettuale che scava nel profondo, richiedendo una continua attività di *Problem Posing* e *Problem Solving*.

La **competenza in materia di cittadinanza** «è la capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei contesti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità»¹².

Tale competenza si può declinare nella capacità di impegnarsi efficacemente con gli altri per un interesse comune o pubblico e nella capacità di pensiero critico e abilità integrate nella soluzione dei problemi¹³; soprattutto queste ultime vengono continuamente attivate con l'esercizio di traduzione che si rivela ogni volta una sfida nuova.

La **competenza in materia di consapevolezza ed espressioni culturali** consiste nella «comprensione e rispetto di come le idee e i significati vengono espressi creativamente e comunicati in diverse culture e tramite tutta una serie di arti e altre forme culturali. Presuppone l'impegno di capire, sviluppare ed esprimere le proprie idee e il senso della propria funzione o del proprio ruolo nella società in una serie di modi e contesti»¹⁴.

Tale competenza viene continuamente sviluppata con lo studio del mondo classico, dal momento che la cultura, intesa come sistema di pensiero, di tradizioni, di valori e di comportamenti, passa attraverso lo studio sistematico della lingua, le cui strutture sono specchio del modo di pensare di un popolo: in Grecia nasce infatti la filosofia, a Roma il diritto; la lingua greca si estrinseca in un caleidoscopio di sfumature che si sostanzia nell'aoristo (ad indicare che non importa il quando, ma il come di un'azione); in latino vige una ferrea *consecutio temporum* (ad indicare che il rapporto temporale tra le azioni è fondamentale per stabilire nessi di causa ed effetto). Come sostiene Bruno Snell, «in Grecia, fin dai tempi più remoti, cominciano a svilupparsi le premesse linguistiche (e cioè insieme spirituali) per l'elaborazione di concetti scientifici. Non sarebbero sorte in Grecia scienza naturale e filosofia se non ci fosse stato in greco l'articolo determinato. [...] Cicerone trova difficoltà ad esprimere i più semplici concetti filosofici, soltanto perché non può disporre dell'articolo, e soltanto valendosi di circonlocuzioni egli può formare quei concetti che in

¹² <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9009-2018-INIT/it/pdf>, p. 22.

¹³ *Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento. Linee guida* (ai sensi dell'articolo 1, comma 785, legge 30 dicembre 2018, n. 145), p. 14

¹⁴ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9009-2018-INIT/it/pdf>, p. 24.

greco si presentano in forma concisa e naturale; egli traduce per esempio “il bene” (τὸ ἀγαθόν) con *id quod vera re bonum est*»¹⁵.

La **competenza imprenditoriale** «si riferisce alla capacità di agire sulla base di idee e opportunità e di trasformarle in valori per gli altri. Si fonda sulla creatività, sul pensiero critico e sulla risoluzione di problemi, sull'iniziativa e sulla perseveranza, nonché sulla capacità di lavorare in modalità collaborativa al fine di programmare e gestire progetti che hanno un valore culturale, sociale o finanziario»¹⁶.

Tale competenza, declinabile in capacità di pensiero strategico e risoluzione dei problemi, di riflessione critica e costruttiva, capacità di assumere l'iniziativa, di mantenere il ritmo dell'attività, di gestire l'incertezza, l'ambiguità e il rischio, coraggio e perseveranza nel raggiungimento degli obiettivi e capacità di accettare la responsabilità, viene continuamente allenata e implementata con l'esercizio assiduo della traduzione: ogni testo è una nuova sfida che ci costringe a rimettere in gioco le nostre certezze e ad assumerci la responsabilità delle scelte che facciamo, parola dopo parola, frase dopo frase.

Esercizio di traduzione che, antidoto alla fretta e alla superficialità, nella sua costante dialettica tra ipotesi e verifica è alla base del metodo scientifico moderno¹⁷.

A tal riguardo Dario Antiseri scrive:

«che il tradurre sia l'esito di una serie di congetture e confutazioni, di successi e anche di fallimenti, è facilmente comprensibile solo che si ponga attenzione a che cosa accadeva allorché, negli anni del Liceo, eravamo alle prese con una versione dal latino o dal greco. [...] E poteva capitare che i pezzi (o le parti) si inserissero rapidamente senza difficoltà in questo nostro tentativo di interpretazione. Ma poteva anche accadere che dei pezzi resistessero ai nostri tentativi di incasellamento: erano questi i momenti terribili del compito in classe, quando si aveva appunto la sensazione di stare sbagliando versione. E che il nostro abbozzo fosse non sempre giusto (anzi, che fosse spesso sbagliato) lo si vedeva quando la resistenza di qualche pezzo non inquadrabile nel nostro abbozzo totale di interpretazione si rafforzava legandosi ad altri pezzi magari ambigui (rispetto al nostro abbozzo di senso) e ci costringeva ad abbandonare la nostra interpretazione. E così ricominciavano i nostri tentativi di congetture sul senso del testo da tradurre, di interpretazioni di ciò che il testo poteva dire, e le nostre prove (sulla bontà dell'interpretazione) attraverso l'inquadramento di tutti i pezzi del testo nella nostra congettura. Simili ricordi e considerazioni fanno comprendere la portata formativa degli esercizi di traduzione, in quanto tentativi di soluzione di problemi, autentici sforzi argomentativi. Ed ecco che: se non di rado la didattica delle scienze si risolve nel mandare a memoria formule e leggi in base alle quali eseguire poi esercizi; se tanto spesso la

¹⁵ BRUNO SNELL, *La cultura greca e le origini del pensiero europeo*, Torino 1963, p. 314.

¹⁶ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9009-2018-INIT/it/pdf>, p. 23.

¹⁷ ALESSANDRO SCHIESARO, *Maturità, la versione di latino può diventare esercizio utile e moderno se non puzza di naftalina*, «Il Sole 24 ore», 12 giugno 2013.

didattica delle letterature e della storia si risolve in sforzi di memoria con esclusione di ogni accenno di ricerca..., è allora facile constatare che, in situazioni del genere, le uniche attività di autentica ricerca restano, nei Licei scientifici, le versioni di latino e nei Licei classici le versioni di latino e di greco»¹⁸.

Altro tassello fondamentale nella crescita degli studenti è costituito dalle **competenze orientative**, che la scuola deve provvedere a sviluppare sin dai primi anni dell'infanzia. I giovani devono infatti «analizzare le proprie risorse (interessi e attitudini, ma anche saperi e competenze diversamente acquisite); esaminare con realismo le opportunità e le risorse a disposizione, ma anche i vincoli e i condizionamenti e le regole che organizzano il mondo contemporaneo e la società della globalizzazione; prevedere lo sviluppo della propria esperienza presente e individuare traguardi possibili da raggiungere; mettere in relazione le risorse personali con le opportunità e i vincoli e trovare la giusta mediazione tra sogni e realtà al più alto livello concretamente possibile alle condizioni date per scegliere; assumere decisioni, individuando i traguardi concreti da raggiungere; progettare operativamente e autonomamente il proprio sviluppo, soppesandone la fattibilità, e individuare le strategie necessarie e praticabili per la realizzazione; attuare concretamente i progetti costruiti, scomponendoli in singole azioni; monitorare e valutare le esperienze in corso e l'attuazione del progetto per capire le modifiche e gli aggiustamenti necessari»¹⁹.

Attraverso le discipline si può e si deve attuare una didattica orientativa, detta anche di orientamento formativo, ancora quasi del tutto disattesa nella scuola italiana, benché la normativa sia ormai piuttosto datata²⁰.

In una realtà complessa e magmatica come la nostra, progettare il proprio futuro richiede un pieno possesso di competenze orientative che mettano gli studenti in grado di riorientarsi al cambio dei venti come, fin dagli albori della letteratura occidentale, ci ha mostrato Odisseo che riuscì infine "a baciare la sua petrosa Itaca".

¹⁸ DARIO ANTISERI, *Il tema argomentativo, il riassunto, le versioni dal latino e dal greco. Il valore formativo di antiche e mai vecchie pratiche didattiche*, «Rivista Lasalliana» 84/3 (2017) 291-294.

¹⁹ FLAVIA MAROSTICA, *Due o tre cose sull'orientamento formativo o didattica orientativa/orientante*, «Orientarsi ... in rete» n. 9, marzo 2012, pp. 8-12.

²⁰ La DIRETTIVA 487/1997, dedicata all'orientamento nella scuola, è rivolta agli istituti di ogni ordine e grado e definisce l'orientamento come un processo che accompagna tutto il percorso scolastico e poi tutto l'arco della vita. Il Regolamento dell'Autonomia, DPR 275/ 1999, afferma che le scuole definiscono gli obiettivi di apprendimento «riorganizzando i propri percorsi didattici secondo modalità fondate su obiettivi formativi e competenze e la determinazione del curriculum tiene conto delle diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevate, della necessità di garantire efficaci azioni di continuità e di orientamento».